no XLVI - N. 2. Questo numero costa DUE LIRE (Estero, Fr. 2.25) Milano - 12 Gennaio 1919

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

bonamento pel 1919: Anno, L. 60 (Estero, Fr. 72 in oro); Semestre, L. 31 (Estero, Fr. 37 in oro); Trimestre, L. 16 (Estero, Fr. 19 in oro)

HUDSON SUPER-SIX

PER CONSEGNA PRONTISSIMA

pezzi di ricambio per le HUDSON SUPER-SIX sono sempre pronti nel nostro magazzino

Hudson Super-Six sono pronte nei nostri garages di Milano e di Torino carrozzate orpedo e a Italon smentabile. - Abbiamo anche chassis nudi prontissimi da carrozzare due posti, camioncini, o in altro modo a seconda delle esigenze dei Signori Clienti.

AGAS & RAY - Via Legnano, 32, MILANO

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & Cie PARIGI
Deposito generale presso S. GEIKE
MILANO - Via Carlo Goldoni, 13
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMI

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRANSI, Brescia

— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglia L. 4.40 compresa la tassa di bollo — per posta L. 5.50 — 4 bottiglie L. 18 franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Pura circa 6 mesi. Costa L. 5.50 compresa la tassa di bollo — per posta L. 6.50.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente in castagno e nero le barbe e pelli. Costa L. 6.40 compresa la tassa di bollo — per posta L. 8.50.

Dirigersi dal preparatore A. Gransi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C., Tosi Quirino; Usellini e C.; G. Costa; Angelo Marinai; Tonzzi Gerolamo; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

LANA PRO SOLDATO

FILATI PER LAVORI A MANO ED A MACCHINA
Grigio verde - Grigio e miste diverse
Si spediscono anche piccole quantità a mezzo pacco postale
CATALOGO E CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA
Scrivere LODEN DAL BRUN, Via Giuoca del Pallone, 23, FERRARA

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI

Flacone grande L. 7.50
franco di porto

PROFUMERIA SATININE
USELLINI e C.i - MILANO Via Broggi 23
VENDITE DETT.ti VIA CES.ri BECCARIA, 1 - MILANO

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

VINO DI CHINA Ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE
EGITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE

J. SERRAVALLO TRIESTE

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

Fll Ramazzotti MILANO

NASO E GOLA

Influenza i maggiori clinici italiani raccomandano il BORO-TYMOL del Dott. W. E. Wiechmann di Firenze perchè è il mi-re e più gradevole profilattico, antisettico e vulnerario per le mucose. one da grammi 250, Lire 4.40, in tutte le buone Farmacie.

FIORI DELLA RIVIERA

La Casa Produttrice Esportatrice
ENRICO NOTARI - Ventimiglia

spedisce franco di porto, dietro cartolina vaglia da Lire 15 — 20 — 25
Cestino, composto di un bell'assortimento di fiori della stagione, adatto per regali, per decorazione d'appartamenti, ecc.

FIAT

Non più una fabbrica di automobili, ma la grande città dell'Industria moderna.

Il fu Mattia Pascal

romanzo di LUIGI PIRANDELLO

Nuova edizione riveduta L. 4.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

INSUPERABILE RICOSTITUENTE del SANGUE e dei NERVI
Inscritta nella Farmacopea — Rimedio universale
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000 - Emesso e versato L. 20.000.000

Servizio celere postale fra l'ITALIA e NEW YORK coi grandiosi e nuovissimi Piroscafi

"DANTE ALIGHIERI" e "GIUSEPPE VERDI"

Dislocamento 16.000 tonnellate. — Velocità 18 miglia. — Traversata dell'Atlantico in 8 giorni. — *Trattamento e servizio di lusso Tipo Grand Hôtel*

Servizio postale fra l'ITALIA, il BRASILE ed il PLATA con Piroscafi a due macchine e doppia elica. — Telegrafo Marconi ultrapotente

IN COSTRUZIONE:

Due Piroscafi per passeggieri "CESARE BATTISTI" - "NAZARIO SAURO"

Macchine a turbina - Doppia elica - Velocità 16 miglia - Dislocamento 12.000 tonnellate

Quattro Piroscafi per merci "LEONARDO DA VINCI" - "GIUSEPPE MAZZINI" - "FRANCESCO CRISPI" - "GIOVANNI BETTOLO"

Macchine a turbina - Doppia elica - Portata 7000 tonnellate

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: **Firenze:** *Via Porta Rossa, 11.* - **Genova:** alla Sede della Società, *Via Balbi, 40.* - **Lucca:** *Piazza S. Michele.* - **Milano:** *Galleria Vittorio Emanuele, angolo Piazza della Scala.* - **Torino:** *Piazza Palebopo, angolo Via XX Settembre.* - **Roma:** *Piazza Barberini, 11.* - **Napoli:** *Via Guglielmo Sanfelice, 8.* - **Messina:** *Via Vincenzo d'Amore, 19.* - **Palermo:** *Corso Vittorio Emanuele, 67, e Piazza Marina, 1-5.*

Ai prezzi delle edizioni Treves devesi aggiungere il 25 per cento, ad eccezione della "Biblioteca Amena„ e si vende a Due Lire il volume. - Il prezzo dell'"Illustrazione Italiana„ è segnato nella testata del Giornale

Gli abbonati che domandano di cambiare l'indirizzo per l'invio del giornale devono accompagnare la richiesta con la rimessa di centesimi 50

LA SETTIMANA ILLUSTRATA - *Variazioni di BIAGIO.*

— Wilson al popolo d'Italia.
— Amici e associati! Nessun discorso avrà l'eloquenza del cuore dell'America che vi dende le braccia!

Fra intervisti e interviste ...
— Di tutti i discorsi di Wilson in Italia, soltanto quelli scritti con gli occhi furono pubblicati.
— Perchè perchè sono i più interessanti!

Il Teatro Greco
DI
Ettore Romagnoli
LA TRAGEDIA.
LE ORIGINI. - ESCHILO. - SOFOCLE. EURIPIDE. - IL DRAMMA SATIRESCO.
LA COMMEDIA.
LE ORIGINI. - EPICARMO. ARISTOFANE. - MENANDRO.
Fa-6, con 50 incisioni: UNA LIRA.

L'incidente alle porte del Vaticano.
— Non sia mai detto che il soldato italiano metta piede in Vaticano!
— D'altronde i soldati italiani non si sono mai sognati di invadere il campo sacro dagli Svizzeri del Papa!...

Il frucco delle Germanie
— Chiedi che cambiando costume riesca a sottrarmi a pagare i miei debiti...

NON PIÙ PURGANTI
L'ENTERASEPTIKON non è una sostanza purgativa, ma un prodotto disinfettante di azione elettiva, un vero e proprio ricostituente dell'intestino, e nel ridona così vigoria di funzione senza lasciarvi alcuna irritazione che, a studiarne più comune forse, si manifestano con l'uso dei purganti. UNA STITICHEZZA accidentale può essere guarita con purganti, ma una stitichezza cronica, o meno di quel dire abituale, non ne può essere mai sanata, perchè il purgante vuota l'intestino, senza migliorare le condizioni della vita intestinale. L'ENTERASEPTIKON invece esercita un'azione tonificante sui muscoli dell'intestino e frutta guarigioni inesistite dal cardio fino allo sfintere anale, e non costituisce mai un'azione di consumo, ma rappresenta una vera cura, che rende normale il funzionamento dell'intestino opponendosi alla formazione di qualsiasi ingorgo, sia esso catarrale, sia emorroidario. L'ENTERASEPTIKON guarisce perfettamente le gastro-enteriti, le enteriti croniche, le coliche, l'enterocolite-mucomembranosa, la stitichezza, il catarro intestinale e le emorroidi al loro inizio. LIRA 4.50 la Bottiglia non intralciare detta spedizione - Lire 20 — 1 6 scatole. RESOCONTO COMPLETO dei RIMEDI più ATTIVI (compreso il NUOVO METODO per la GUARIGIONE delle EMORROIDI SENZA OPERAZIONE CHIRURGICA) Lire 1. PRESENTARSI o scrivere all'ISTITUTO del PROF. DOTT. F. RIVALTA - Corso MAGENTA 10, MILANO. - Telefono 10320.

IDROLITINA
LA POLITINA LA PIÙ SOSTANZIOSA LA PIÙ ECONOMICA ACQUA MINERALE UNICA, VERITÀ NELLA FARMACOPEA
Vendesi presso tutte le farmacie
dai AZZZONI E. Bologna

Collezionisti
UNICETTE TUTTI
Il Prezzo Corrente gratis
di
FRANCOBOLLI (postali) di GUERRA
Theodore CHAMPION
PARIGI — 13, rue Bonaparte — PARIGI

Il Presidente Wilso
di FRANCESCO RUFFINI
Fascicolo doppio de LE PAGINE DELL'ORA: DUE LIRE.

SCACCHI
Problema N. 2710
del Signor E. Kubbel
NERO. (12 PEZZI).

Il Bianco, nel tratto, dà scacco in 2, 3 o 4 mosse.

SCACCHI
Problema N. 2711
del Signor G. H. Goethart.
NERO. (8 PEZZI).

BIANCO. (8 PEZZI).
Il Bianco, nel tratto, dà scacco in 2, 3 o 4 mosse.

ed entro il 15 febbraio 1919 inviarli alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, Milano, via Lazzaretto, 15, le soluzioni esatte e complete dei problemi pubblicati nei mesi di gennaio, concorrerà a un premio da estrarre a sorte, consistente nello splendido volume: Chess *Myth*, raccolta dei Problemi di Godfrey Heathcote, recentemente pubblicato per cura di Alain C. White, Murray Machle e G. Hanna.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

Anagramma

Mia moglie, un tempo tutta sentimento,
Di primiero propositi e pensieri,
Da poco ha fatto un tale cambiamento,
Ch'io vo pensando spesso di leggieri
Ella sia tanto cue com'io la vede,
O le imbecille al punto che la crede!

Carlo Gaetano Sorri.

Sciarada.

Fiore d'inferno
Spunti dal due sull'un dei morti cari
Simbolo di tristezza al mistero.

Com. Giulio Sorgato.

Sciarada.

IL TAGLIO SINCOPA.

Ho spesso una donna tanto orgogliosa
Da non trovarne al mondo una gemella,
Dapprima prosaica, ma poi maligna,
Proprio un'Erina, un demone in gonnella.
Fuoco avvenente alquanto, fosse bella,
Ma non gangola in versi con Cipriga;
Ir lei la gnaia fu così ribalda
Da ribellarsi al pander qual matrigna.
Gradiscra bel pari, lettore caro,
Dirne m'abbia dato siffatta ulcera
A una vita di orrendo e dolce amaro.
Se pensa un due fer fiore, alla ragione
Dovrai mi porta, e troppo tardi ciaro
Sa d'esser stato... poi non fu sciaurato!

Carlo Gaetano Sorri.

I CAPELLI
BIANCHI o GRIGI
Acquistato mirabilmente, con tre applicazioni, il primitivo colore
SICNDO, CASTAGNO NERO, con la prima
ACQUA ANTICANIZIE AMERICANA
Lire 3.50 - Spedizione gratis
Inviare vaglia alla Pr. Industria Chimica
Via dell'Arieto, 33 - Firenze

OLIO
SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
" Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915 „.

E. FRETTE e C.
MONZA
La miglior Casa per Biancherie di famiglia.
Catalogo gratis, a richiesta.

ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA
PREFERIBILI A TUTTE LE ACQUE DA TAVOLA
„Le Fonti salutari di Corticella (Bologna) sorgono acque ottimamente, sovrette, a sempre ed magnesiaca, fecondate naturalmente per gli organismi più delicati, senza le non eccessive proprietà di sali. Queste qualità delle ACQUE DI CORTICELLA debbono indurre i Medici a studiarne con lista nelle singole malattie, ed a pronunciare sulle loro efficacia quel giudizio che è di loro
Opuscoli gratis a richiesta. — Specialmente in cassette da 12 a 20 bottiglie.
Proprietario: VITTORIO BORGHI, Piazza Calderini, 2, BOLOGNA.

I VERI GRANI DI SANITÀ
DEL DOTT. FRANCK
ECCO LA CHIAVE DELLA SALUTE
PER GAVIVIGLIA
1 o 2 grani prima del pranzo
EFFETTO SICURO
Scatola di 30 Grani L. 2 — 100 " " 3.50 — Tassa compresa

CONSIGLIAMO a coloro che soffrono di tosse, di asma, catarro, a coloro che furono colpiti da influenza e che hanno bisogno di una cura ricostituente, di usare il
PULMOSERUM BAILLY
suggerito dai più distinti Medici. — Se ne prende mattina e sera un cucchiaino in acqua zuccherata.
Si trova in tutte le buone Farmacie
a L. 6.60 il flacone bollo compreso.
Pregate il vostro farmacista di procurarvelo e mandate L. 6.60 al Sig. R. H. LIZYATE — Milano, Via Cimarosa, 10 che vi lo farà subito spedire franco di porto.

NOSTRO PURGATORIO
Fatti personali del tempo della guerra italiana (1915-1919)
DI
Antonio Baldini
Quattro Lire.

L'ADRIATICO
Studio geografico, storico e politico
di ★★★
2.° migliaio. Cinque Lire.

GOTTA - REUMATISMI
Gli accessi più dolorosi guariscono subito coll'ANARYSOLO, *Liquore Antigottoso - Antireumatico*
Il rimedio più efficace e più sicuro - 30 anni di successo
— Bottiglia Lire 1a boccetta franco di porto —
Farmacia Dott. BOGGIO — *Via Bertolotti, 14, Torino*

GLOBÉOL

e le idee nere

Nevrastenia
Tubercolosi
Convalescenza
Esaurimento nervoso
Anemia cerebrale
Insonnia
Colorito pallido

Un mese di malattia abbrevia la vostra vita di un anno

Il GLOBÉOL permette di evitare le malattie.

GLOBÉOL scaccia le idee nere e rende al malato gioia e salute

GLOBÉOL
abbrevia la convalescenza,
aumenta la forza di vivere

GIUDIZI DEI MEDICI.

Ho ottenuto ottimi risultati con il GLOBÉOL nei casi di anemia grave, ribelle a qualsiasi altro preparato ferruginoso. Aumenta rapidamente la sanguificazione, l'organismo si rinvigorisce, mentre scompaiono tutti i fenomeni dell'anemia, ottenendovi così una durevole guarigione.

Dott. ETTORE PEDETTA
TAVERNELLE (Perugia).

Il GLOBÉOL mi ha dato ottimi risultati in casi gravi di esaurimento cachessio, per lesioni tubercolari ossee: consigliandone l'uso a dosi massime, ho ottenuto successi insperati.

Dott. ANGIOLO TORI
LIVORNO.

Il flacone L. 9.50, franco di porto L. 9.90, tassa di bollo fa più. - CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO, e presso tutte le buone Farmacie.
Spedizioni anche contro assegno — Saggi gratuiti ai Signori Medici

JUBOL

Rieduca l'intestino e rischiara il colorito del viso

Stitichezza
Dispepsia
Enterite
Acidità

*Il **JUBOL** forma spugna nell'intestino, assorbendo diciotto volte il suo volume d'acqua. Supplisce all'insufficiente funzionamento delle ghiandole intestinali della paresi, ed ha un'azione eccitomotrice sull'involucro muscolare dell'intestino.*

GIUDIZIO MEDICO.

Il JUBOL da me ordinato a persona stitica a tutta prova, per difetto indubbiamente delle secrezioni ghiandolari, dell'intestino, ha avuto un risultato pronto ed efficace.

Dott. GIUSEPPE BONELLI
VERVA (Cuneo).

— Col JUBOL, cara signora, non soltanto regolarizzerete il vostro intestino, ma otterrete il più bel colorito del mondo.

Foruncoli
Stordimenti
Alito cattivo
Rigurgiti mucosi

Per conservarsi in buona salute prendere ogni sera una compressa di

Jubol

Comunicazioni
all'Accademia delle Scienze di Parigi
(28 giugno 1909)
ed all'Accademia di Medicina di Parigi
(21 dicembre 1909).

La scatola L. 8, franco di porto L. 8.40, tassa di bollo in più. — CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO, e presso tutte le buone Farmacie.
Spedizioni anche contro assegno — Saggi gratuiti ai Signori Medici.

E' DIMOSTRATO

DALL' ANALISI CHIMICA
CHE
L'ASCOLÉINE
RIVIER

PRINCIPIO ATTIVO DELL'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
(COMUNICAZIONE ALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.)

CONTIENE ESATTAMENTE
100 VOLTE PIÙ
di principi attivi del miglior olio di fegato di merluzzo consigliato ai malati per combattere & guarire:

IL LINFATISMO . LA SCROFOLA . IL RACHITISMO.
LE GLANDOLE . L'ANEMIA . LE AFFEZIONI CONSUNTIVE
LA COXALGIA . LE BRONCHITI CRONICHE . LA PLEURITE.

ESIGETELA DAL VOSTRO FARMACISTA CHE PUO PROCURARSELA PRESSO TUTTI I GROSSISTI DEL REGNO E PRESSO;

DEL SAZ & FILIPPINI . AGENTI PER L'ITALIA . VIALE BIANCA MARIA 23 . MILANO

L'ANTICA E STORICA FARMACIA PONCI A SANTA FOSCA IN VENEZIA CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA RINOMATA SUA SPECIALITÀ, LE PILLOLE DI SANTA FOSCA O DEL PIOVANO, OTTIME PER REGOLARIZZARE LE FUNZIONI DEL CORPO. — DA USARSI DA TUTTI CON VANTAGGIO ED ECONOMIA IN SOSTITUZIONE DELLA JANOS, ecc., ecc. - ESIGERE SEMPRE LA FIRMA "FERDINANDO PONCI".

BRONCO - POLMONI
Riconoscente dichiaro che il Liquido del Chimico Valenti di Bologna mi ha rimessa da Bronco-alveolite, cronica, affanno, tosse. Edvige Tardito - Oviglia (provincia di Alessandria).

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in **Polvere-Pasta-Elixir**
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano.
Attenti alle numerose contraffazioni.
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

POLVERI GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
SONO LE MIGLIORI
perchè
Invisibili-Aderenti-Igieniche
Chiederle nei principali negozi.
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

Guerra e Giustizia
DI
GINO DALLARI
Quattro Lire.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE
DEPURA — GUARISCE — SUCCESSO MONDIALE
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano
FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATINATI PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROMO

MUNICIPIO DI GENOVA

EMISSIONE AL PUBBLICO DI LIRE 50.000.000 IN TITOLI DEL PRESTITO CIVICO AL CINQUE PER CENTO NETTO.

Deliberato dal Consiglio Comunale li 5 e 12 Dicembre 1918
ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 30 Dicembre 1918

Il Prestito è costituito di Obbligazioni della Città di Genova da L. 500 ciascuna, fruttifere dell'interesse annuo del 5 °/₀ netto da ogni imposta e tassa presente e futura, *pagabile al 1.° Gennaio, al 1.° Aprile, al 1.° Luglio ed al 1.° Ottobre di ogni anno verso presentazione della cedola trimestrale. Le Obbligazioni sono rimborsabili al valore nominale entro 40 anni mediante estrazione a sorte, da iniziarsi al 31 Dicembre 1921 e da chiudersi al 31 Dicembre 1958.*

A richiesta dei sottoscrittori saranno emessi anche titoli da L. 2500, da L. 5000 e da L. 10.000.

Dal Civico Ufficio della Ragioneria potranno essere rilasciati, a richiesta, titoli nominativi per qualunque numero di Obbligazioni, come pure certificati d'usufrutto separati.

Il Municipio provvederà per la opportuna quotazione dei titoli nel listino ufficiale della Borsa di Genova.

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE.

1.° — Le Obbligazioni da L. 500 con godimento dell'interesse dal 1.° Gennaio 1919, sono cedute al prezzo di L. 467,50.

2.° — La sottoscrizione per conto del Comune è aperta dall'8 Gennaio 1919 dalle ore 10 alle 15 presso la Tesoreria Municipale di Genova (Palazzo Tursi) e presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia - Cassa di Risparmio di Genova - Credito Italiano - Cassa Generale - Banca Commerciale Italiana - Banco di Roma - Banca Italiana di Sconto - Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti - Banca Russa per il Commercio Estero - Banca Casareto - Banca Cooperativa Genovese - Banco di Sconto del Circondario di Chiavari - Banco Francesco Massone e C. - Crédit Commercial de France - National City Bank of New York.

3.° — All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato l'intero importo di L. 467,50 per ogni Obbligazione contro rilascio di regolare ricevuta.

4.° È in facoltà dei sottoscrittori di versare in pagamento fino a concorrenza della metà delle Obbligazioni sottoscritte, i Buoni Quinquennali 5 % della Città di Genova emessi nel 1916, calcolati alla pari più interessi.

5.° — Il Municipio di Genova si riserva il diritto di ridurre le ultime sottoscrizioni qualora esse eccedessero la totale somma emessa.

6.° — La consegna dei titoli avrà luogo a cominciare dal giorno che verrà indicato con successivo avviso, presso le casse che ricevettero il versamento, verso consegna della ricevuta di cui sopra.

Genova, 7 Gennaio 1919.

Il Segretario Generale
L. A. DE BARBIERI

IL SINDACO
E. MASSONE

CARROZZERIA ITALO-ARGENTINA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 1.500.000 VERSATO

MILANO

Sede ed Amministrazione
Via Monforte, 15
Telefono intercomunale 26-71

::: **Saloni d'esposizione** :::
Corso Vittorio Emanuele
angolo Via S. Paolo

Stabilimento Ovest e Garage
Via Ponte Seveso, 35-37
Telefono Intercomunale 60-213

::: **Stabilimento Est** :::
Via Paisiello, 28 - Via Vanvitelli, 7
Telefono Intercomunale 21-026

LA PIU GRANDE E COMPLETA CARROZZERIA AUTOMOBILISTICA D'ITALIA

AREA METRI QUADR. 14.000 - AREA COPERTA METRI QUADR. 10.000 - STABILI PROPRI

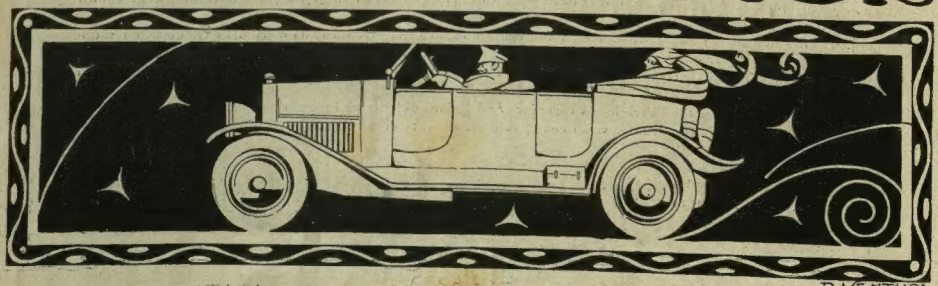
LAVORAZIONI COMPLETE DEL LEGNAME: SEGHERIE, LISCIVIATOI, ESSICCATOI A VAPORE - REPARTI METALLURGICI COMPLETI - GRANDE OFFICINA RIPARAZIONI CHASSIS

AZIENDA RECENTEMENTE TRASFORMATA IN SOCIETÀ ANONIMA CON STABILIMENTI AMPLIATI E MODERNIZZATI

CARROZZERIE AUTOMOBILISTICHE PER SPORT E PER TRASPORTI :: TIPI DI GRAN LUSSO ED IN SERIE :: RIPARAZIONI COMPLETE DI CHASSIS :: CONSEGNE SOLLECITE :: CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA ::

FORNITORI DELLE NOBILI CASE: PRINCIPE COLONNA, PRINCIPE PALLAVICINI, PRINCIPESSA MORPURGO, PRINCIPE ROSPIGLIOSI ED ALTRE - FORNITORI DEL COMANDO SUPREMO, ecc.

ESPORTAZIONE IN ARGENTINA E BRASILE



R. VENTURA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVI. - N. 2. - 12 Gennaio 1919. Questo Numero costa Lire DUE (Estero, fr. 2,25).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, January 12th, 1919.

IL PRESIDENTE WILSON IN ITALIA.

A Roma: Il Presidente Wilson e il Re escono dalla Stazione.

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

Anno, L. 60 - Semestre, 31 - Trimestre, 16.

Estero: Anno, fr. **72** in oro - Sem., fr **37** in oro - Trim., fr. **19** in oro.

Gli abbonati potranno avere per L. 2 (Estero, Fr. 2,50) il Numero Speciale dell' ILLUSTRAZIONE ITALIANA: **TRENTO e TRIESTE.**

È aperto l'abbonamento per il 1919 a

I LIBRI DEL GIORNO

RASSEGNA MENSILE INTERNAZIONALE.

Per un anno: **SEI LIRE.**

Abbonamento cumulativo:

LIBRI DEL GIORNO* e *ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Per un anno, L. **64.**

Woodrow Wilson. — Gabriele d'Annunzio.

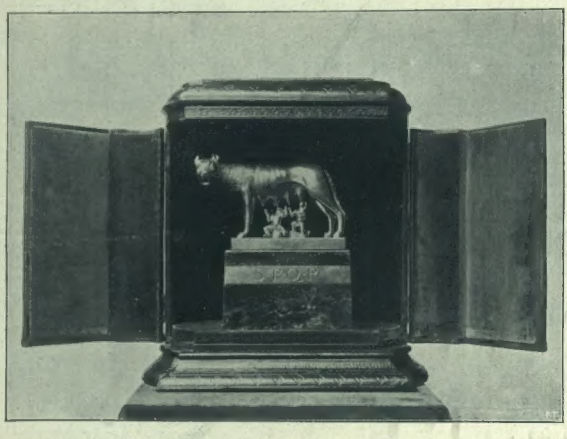
Sarebbe interessante penetrare entro le anime dei mille e mille che hanno acclamato Wilson nel suo rapido e festoso passaggio per le città d'Italia, e scoprire come da ciascuno di questi mille e mille il gran Presidente è sentito, visto, compreso. Forse nei modi più diversi; forse anche nei modi più opposti; forse quello che, in confuso anelito, parte della folla gli chiedeva applaudendo, era proprio la negazione di ciò che un'altra parte della stessa folla intendeva significare con i suoi evviva. Ed è appunto questa la migliore vittoria e la più schietta gloria del sorridente idealista americano. Far sposare agli altri le nostre idee, è trionfo effimero; basta talvolta il bel sonito della parola, basta la seduzione di un ragionamento specioso; e c'è anche da aggiungere che le idee, anche le più belle, sono simili alle foglie, brillano in primavera, grandemente ombreggiano nell'estate, ondeggiando e crosciando nei venti; ma poi l'inverno le gela e le stacca dal ramo, e le ammucchia a marcire a piè del tronco, che al tempo della rinascita manderà ai rami la voglia e la forza e la gioia di dar ancora foglie, che saranno nuove e fresche quando avremo già dimenticato quelle che le hanno precedute.

Ma più bel trionfo è muovere popoli interi, non a comprendere limpidamente un gruppo preciso d'idee, ma a sentire l'indistinta potenza che c'è in ogni idea generosa: a suscitare con una particolare parola di giustizia, tutti gli istinti di giustizia che dormono nel fondo degli spiriti anche incapaci di esprimerli.

Ecco, Wilson parlava: e le braccia e le anime si tendevano verso di lui. E il fermento ideale era diverso; e tutti gli chiedevano giustizia per l'Italia, ma ciascuno intendeva questa giustizia secondo il proprio sentimento; ed avevano tutti egualmente ragione di rivolgersi a lui: quelli che pensavano, onestamente, che la giustizia vera dovesse culminare nella vittoria di certi diritti; e quelli che, onestamente, invocavano che altri diritti venissero riconosciuti; perchè ciascuno, amando con ardore la propria verità, non onorava in Wilson un uomo infallibile, ma l'assetato di verità, e sopratutto colui che ha proclamato il regno dell'ideale.

Se noi attribuissimo al Presidente le qualità di arbitro definitivo nel grande processo dal quale dovrà uscire ricostituita la nuova Europa, noi correremmo rischio di amare meno domani colui che oggi veneriamo. Anche quando i giudici sono perfetti, le sentenze dipendono un poco dalla abilità degli avvocati. Non per adulare la sua potenza, noi lo abbiamo con tanto fervore festeggiato, non per renderlo propizio alla nostra causa; ma perchè egli ha lanciato tra gli uomini un grande inno umano, del quale, anche se non tutte le parole sono da tutti comprese, la musica è penetrata in ogni cuore, ravvivando la nostra capacità e la nostra nostalgia di bene. Wilson ci ha vinti e affascinati non per la sua autorità di legislatore del mondo pacificato, ma con la commossa umanità della sua predicazione. Questa predicazione rinfresca, non ancora le idee, ma certo i sentimenti dell'Europa. Wilson ha sopratutto creato in noi un potente ed efficace stato d'animo, una disposizione a sentire più altamente la vita, una voglia di servire i bei doveri, di costruire senza egoismo, di collaborare tutti a rendere meno amaro il destino dell'uomo.

L'originalità del suo idealismo, è che esso abbia un carattere certamente pratico, o, per meglio dire, una ansiosa sollecitudine di gettarsi entro la realtà, di temperarla in sè e di temperarsi in essa. Ed è in questo nuovo desiderio di far diventare la realtà italiana bella della bellezza che ciascuno, a modo suo, entro di sè sogna, che i programmi più diversi, e le più diverse visioni del domani, se nascano da un convincimento puro, possono tutti riconoscere nell'idealismo che Wilson proclama, per lo meno il movimento spirituale che li ha prodotti.



« La Lupa » offerta dal municipio di Roma alla signora Wilson.

*

Da gran tempo noi vedevamo brillare sul petto di Gabriele d'Annunzio la medaglia d'oro. Ben prima che gli fosse data. Dimentichiamo per un momento le sue glorie d'artista; immaginiamo un ignoto Gabriele d'Annunzio soldato, che in quattro anni di guerra non trova riposo che nell'azione, e si scaglia con religiosa veemenza verso ogni più alto rischio. Si mescola ai fanti nei più sanguinosi assalti, è tra i primi, tra i più arditi, tra i più volonterosi di morte; la morte gli uccide tra le braccia gli amici più diletti, e non lo tocca. La terra, la tremenda terra carsica non gli basta; l'aria e il mare lo affascinano. Con fantasia quasi delirante inventa imprese sempre più audaci: da Buccari a Vienna. C'è nel suo spirito la mobilità splendida e ascendente della fiamma; marinaio, aviatore, egli è tutto quello che vuole; e quello che vuole è essere più temerario degli altri, e perennemente innamorato del sacrificio. La sua fede nell'Italia assomiglia allo stato d'animo dei grandi testimoni nella vigilia del martirio. La sua ebbrezza di combattente ha una indicibile purezza funebre; la morte non l'ha voluto, forse perchè egli l'ha voluta troppo, e volerla, per lui, era rinunciare più nuovo e più forte, dopo ogni pericolo, per prepararsi a morire con più sublime obbedienza.

Avesse portato il più oscuro dei nomi, questo soldato che volle essere tutti i soldati, noi avremmo adorato la sua fama nascente e fulgente tra le battaglie; noi parleremmo di lui con commossa sorpresa, noi avremmo giubilato a ritrovare, sempre, nelle ore più belle, nei luoghi più aspri e memorabili, il combattente senza stanchezza. E invece egli non era l'uomo nuovo che nella grande impresa ritrova e rivela sè stesso. Egli entrò in guerra col pondo della sua gloria mondiale; lo gittò da sè, per essere più agile e più umile davanti alla patria. Se della sua grandezza d'artista si ricordò, fu per dare più ala e più autorità alla sua parola incitatrice, quando bisognava muovere le folle o celebrare i riti dei morti. Ma per combattere egli volle essere l'eguale degli eguali, colui sul quale tutti i più pesanti doveri gravano, l'uomo che si spoglia della sua fama come fa il fante del suo fardello, che lo impaccia nella corsa aggressiva.

Solo i cinici possono dubitare della grandezza di Gabriele d'Annunzio. Se prima il suo alto spirito fu talvolta misconosciuto, la colpa era dei tempi mediocri, nei quali egli visse come in esilio: ma quando l'ora grande giunse, egli fu pari a quest'ora; tale da piantare la sua figura morale contro l'immenso cielo tempestoso, tale da rappresentare davanti agli occhi del mondo la nuova passione e la nuova potenza d'Italia.

E mi pare quasi provvidenziale che, con decine di capolavori, egli abbia continuata la sua gloria di poeta. Fu perchè le nazioni che ammiravano il poeta, guardassero il soldato, e, volgendo gli occhi su di lui, vedessero le miriadi degli altri soldati nostri, il loro martirio, il loro eroismo, la loro inesprimibile bontà. Gabriele d'Annunzio si pose tutto al servizio della patria; le diede anche il suo passato: la sua giovinezza che aveva cantato e profetizzato, la sua virilità che pregava e combatteva. Nulla egli tenne per sè, se non la modestia della sua assisa grigia, e la tenebra del suo occhio spento, e quel patire immenso di chi ama smisuratamente. E la sua arte fu anch'essa militante; visse tra i popoli in guerra, nel canto, in tempesta, fu sitibonda tra le doline del Carso, disperatamente sperante sul Grappa e sul Piave; e nasceva nelle notti, dopo la fatica, quando i soldati cascano di sonno sui sassi e dormono tra il rombo; e il poeta non dormiva, reduce dal volo e dal combattimento; ed era solo, davanti al suo Dio che egli chiamò Capitolino.

È sempre una grande gioia ammirare; grandissima è la gioia di ammirare Gabriele d'Annunzio. L'Italia più degna d'essere amata non è quella sulla quale, dicono i poltroni e gli imbecilli, splende uno stellone buono per tutti i mali, come i rimedi dei cerretani in piazza; l'Italia degna di essere amata è quella che ha dato cinquecento mila morti alla guerra e all'ideale, è quella che suscita queste magnifiche febbri nei cuori vasti dei suoi poeti; è quella che non deve a un benigno destino le sue nuove fortune, ma alla potenza di fatica e di sagrificio del suo nobile popolo. La medaglia d'oro data a Gabriele d'Annunzio onora uno dei più veri eroi di questo popolo e di questa patria.

Il Nobiluomo Vidal.

BANCA·ITALIANA·DI·SCONTO TUTTE·LE·OPERAZIONI·DI·BANCA

IL PRESIDENTE WILSON IN ITALIA: A ROMA.

Il corteo lascia la stazione di Termini. *(Fot. Felici).*

IL PRESIDENTE WILSON IN ITALIA: A ROMA.

I corazzieri e gli equipaggi di Corte in attesa dell'arrivo.

Il sindaco Colonna porge a Wilson il saluto di Roma.

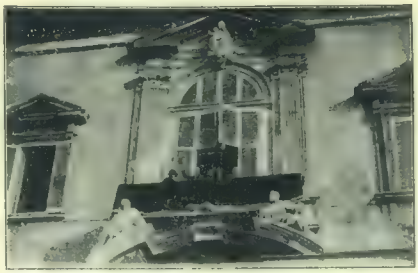
La Regina Elena, la signora Wilson e il Duca di Genova.

Il reggimento americano che ha combattuto al nostro fronte, è schierato presso la Stazione.

Ufficiali americani in attesa dell'arrivo.

IL PRESIDENTE WILSON IN ITALIA: A ROMA.

I valletti del Municipio in piazza dell'Esedra mentre si aspetta il Corteo

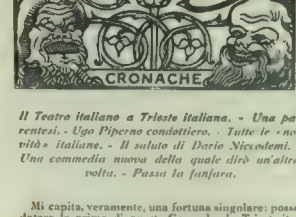


Wilson, il Re, la Regina, la signora Wilson, il principe Umberto, la Duchessa d'Aosta, sul balcone del Quirinale

La Duchessa d'Aosta, la signorina Wilson e il Principe di Udine.

La signorina Wilson in Piazza San Pietro.

Sulla gradinata di San Pietro una enorme folla si è radunata a veder Wilson uscire dal Vaticano.



Il Teatro italiano a Trieste italiana. - Una parentesi. - Ugo Piperno condottiero. - Tutte le «novità» italiane. - Il saluto di Dario Niccodemi. - Una commedia nuova della quale dirò un'altra volta. - Passa la fanfara.

Mi capita, veramente, una fortuna singolare: posso datare la prima di queste Cronache da Trieste italiana.

(E apro, subito, una parentesi, per dirvi ciò che mi propongo di fare. Delle Cronache, appunto, dei riassunti di vita teatrale italiana. Vi dirò di drammi e di commedie, di autori e di interpreti di cui che appare alla ribalta e di ciò che accade dietro le quinte. Saranno le mie delle chiacchierate di un vecchio, ohimè, molto vecchio cronista, che ne ha vedute e sentite tante in tanti anni trascorsi tra palco scenico e platea, che in teatro ha fatto un po' di tutto, dall'autore al tirascene, e tráttosi ora in disparte, osserva ascolta e ricorda. Farò anche, se vorrete, un po' di critica. Ma non molta. Già, prima di tutto, non saprei farne di quella dotta e profonda, acuta e sottile ch'è una specialità — come sapete — di tutti i critici dei giornali quotidiani d'Italia. Poi non vi divertirebbe e non v'interesserebbe. Poi, non servirebbe a nulla; perchè la critica teatrale non serve a nulla, e più che cent'anni di teatro sono lì a dimostrarlo. Senza contare che arriverei sempre in ritardo. Piuttosto, e appunto perchè arriverò dopo gli altri, potrà invece accadermi di polemizzare con chi mi avrà preceduto; cioè di fare, qualche volta, la critica della critica. Sarà un cómpito facile e, forse, divertente. Chè la critica teatrale italiana.... Ma non anticipiamo: avremo tempo e occasione di parlarne. Mi propongo, infine, di occuparmi degli interpreti, un poco più che non facciano.... — stavo per dire «che non sappiano fare», ma per fortuna mi sono trattenuto in tempo — i miei maestri e colleghi della critica quotidiana.

E poichè non potrò sempre dire che una Compagnia drammatica è ottimamente formata e superlativamente diretta, che ogni commedia è insceneata in modo perfetto, che tutti gli attori e tutte le attrici sono degli interpreti meravigliosi, mi capiteranno — vedrete — dei grossissimi guai. Pazienza! Dopo tanti altri, saprò sopportare anche questi. E chiudo la parentesi).

Dunque, vi dicevo, mi capita questa fortuna: inizio le mie Cronache da Trieste italiana. Sono in uno stato di grazia, e potrei pur una volta almeno essere di un ottimismo senza ritegno. Ora, voi lo sapete, non vi è nulla di più piacevole di più riposante che l'essere ottimisti. Ma vorrei vederlo in viso colui che nei miei panni saprebbe e vorrebbe essere oggi arcigno e severo. Arrivar qui la vigilia di Natale e rivedere la bella città che abbiamo sì a lungo desiata, tutta a bandiere tricolori e tutta piena dei nostri fanti gloriosi; e udir verso sera la fanfara dei bersaglieri che passa lesta nella via suonando la ritirata; e la mattina dopo salire per la messa di Natale a San Giusto, e ritrovare il vecchio tempio zeppo di soldati nostri d'ogni arma e d'ogni grado, alla testa dei quali sta un principe di Savoja, duce vittorioso; e udir Padre Semeria dire dal pergamo la ragione e il perchè della nostra guerra e della vittoria; e ascoltare con le lagrime negli occhi l'organo e i cantori — uomini donne e fanciulli — che eseguiscono un salmo di Benedetto Marcello, poi un bruno della *Sonnambula*; e dopo altre ore trascorse in letizia assidersi alla mensa di cento ufficiali gajamente ciarlieri, di cento ufficiali che son tutti passati attraverso alla battaglia, che hanno quasi tutti al braccio destro i nastrini delle ferite e sul petto i nastrini delle medaglie.... tutto ciò, amici miei, il giorno di Natale, in Trieste nostra, finalmente e definitivamente nostra, dà qualcosa di più dell'ottimismo: dà la gioja di vivere. E il giuramento di Mazzini nel primo atto di *Romanticismo*, fosse anche detto meno, bene di come lo dice Ugo Piperno ringiovanito da una sapiente parucca, vi farebbe battere le mani fino a renderle callose e vi farebbe gridare «Viva l'Italia!» sino a che vi rimanesse un po' di fiato e un po' di voce.

Il Teatro Comunale Giuseppe Verdi si è riaperto dopo quattro anni di silenzio la sera del 25 Dicembre con «la Compagnia del Comm. Ugo Piperno — annunzia il manifesto — sotto l'alto patronato del Commissario Generale per l'Assistenza Civile e la Propaganda Interna.» Recite ufficiali, dunque, o per lo meno ufficiose. La Compagnia fu costituita appositamente per dare delle recite a Trieste, a Pola, a Fiume e in qualche città minore dell'Istria e della Dalmazia. Il Piperno, ch'ebbe l'incarico di formarla e di dirigerla, raccolse attorno a sè alcuni tra i pochissimi artisti disponibili della scena di prosa, si munì di molte parrucche e di molto cerone per peter fare, occorrendo, oltre che i *caratteristi* anche i *promiscui*, i *generici primari*, i *primi attori* e i *primi attori giovani*, e partì.

Gli sono compagni sua moglie, la prima attrice Letizia Celli, la prima attrice giovane Giuditta Rissone, il primo attor giovane Bruno Palmi, e alcuni generici di buona volontà. Io lodo questa composizione.

L'Italia, in ogni sua prima manifestazione d'italianità nelle terre redente, deve essere anzitutto e sopra tutto franca e sincera. Si è vissuti qui per troppi anni nell'inganno e nella frode. Sincerità e franchezza vogliono essere ora, in ogni espressione di vita; sincerità e franchezza debbono accompagnare da sorelle la libertà ridata a queste terre. Un altro paese si sarebbe creduto in obbligo di mandar qui per questa occasione una grande grandissima Compagnia formata con gli attori e le attrici più illustri: con gli interpreti giudicati i migliori e i più adatti per ogni dramma e per ogni commedia da rappresentarsi, con degli scenari e degli addobbi meravigliosi.

E sarebbe stato un gravissimo errore.

Perchè gli abitanti di Trieste, di Fiume, di Pola, avrebbero creduto, di fronte a spettacoli così straordinari, che l'Italia abbia adesso un teatro di primissimo ordine, delle Compagnie tutte formate di elementi di gran valore, delle Compagnie complete in tutti i *ruoli*: avrebbe supposto, insomma, che la vita teatrale italiana sia oggi in fiore. E sarebbe stato un inganno. Il quale, poi, non avrebbe durato a lungo. Perchè nei mesi e negli anni venturi tutte le Compagnie italiane verranno a recitare nelle belle e care città redente; e se questi pubblici avessero trovato poi una troppo grande differenza tra gli spettacoli d'inaugurazione e quelli che seguiranno, quali commenti sarebbero usciti fuori, e a quali deduzioni assurde e pericolose si sarebbe arrivati? Perchè, si sa, la gente tende a generalizzare.... No: il *campione* deve essere sempre identico alla merce, e viceversa. Questo onesto principio pare che gli italiani comincino a tener ben fisso in mente. Ed io ne son lieto.

Trieste: Il Teatro Verdi.

Ugo Piperno ha dunque condotto qui un nucleo di giovani di buona volontà; e col suo ingegno, con la sua esperienza, col suo fervore, li va ammaestrando giorno per giorno, riuscendo a improvvisar per la sera degli spettacoli che fanno gremire il teatro di un pubblico attento, bramoso, entusiasta. Letizia Celli è una giovane d'ingegno, alla quale è forse mancata finora l'occasione propizia per mettersi in piena luce e per attirar su di sè l'attenzione dei pubblici. Auguriamole che l'occasione le si presenti presto. Certo, nella miseria odierna, non dovrebbe esserle difficile l'affermarsi sulla scena italiana, se troverà un direttore che sappia che cos'è l'arte e che cos'è il mestiere, e che le dedichi le sue cure. Due giovanissimi che dànno molto a sperare sono la signorina Rissone ed il Palmi. Faccio ad essi l'augurio che ho fatto alla Celli.

Il programma del Piperno per queste recite nelle terre redente è dei più nobili e dei più attraenti. Egli offre e offrirà al pubblico le commedie nuove italiane uscite alla ribalta durante i quattr'anni della guerra; tutte primizie per queste popolazioni che rimasero sì a lungo separate dalla patria e dai fratelli d'oltre Isonzo. Si è cominciato col *Romanticismo* (povero Momi Rovetta, fosse ancor vivo, e fosse stato qui ad assistere alla recita in Trieste del suo dramma famoso che l'Austria, naturalmente, aveva sempre proibito!) e seguì la *Nemica*, presente l'autore, che fu entusiasticamente e infinite volte chiamato alla ribalta. Poi *Mario e Maria* di Sabatino Lopez che ottenne anch'essa un grande successo. E ieri sera *Il ferro* di Gabriele d'Annunzio. Un trionfo per l'opera e forse più ancora per il poeta, il cui nome veniva gridato da una folla inebriata di italianità festosa, gioconda, entusiasta. Seguiranno *La maschera e il volto* del Chiarelli, *Capelli bianchi* dell'Adami, *Gli occhi consacrati* di Roberto Bracco, *Le sue prigioni* di Augusto Novelli, *Scampolo* del Niccodemi, *Pensaci, Gacomino!* del Pirandello, *Mia moglie si è fidanzata* di Gino Calza Bini (un giovane di molto talento, che se farà sulle tavole del palco scenico la rapida carriera che è fatto come soldato si schiererà assai presto in prima fila fra gli autori), *La lampada del focolare* di Adolfo Vanni. E quest'ultima non sarà una novità soltanto per Trieste, ma una novità assoluta, poichè è la commedia vincitrice del concorso drammatico bandito or fa qualche mese dall'Ufficio di Propaganda, e nel quale furono giudici il Bracco, il Lopez ed il Vecchietti.

La breve e interessante stagione teatrale fu inaugurata, come dissi, col *Romanticismo*. Prima che il velario si aprisse venne alla ribalta Dario Niccodemi per offrire al gran pubblico che gremiva la sala il saluto degli autori italiani. La scelta fu felice. Era giusto che in quel giorno del trionfo, in questa terra ch'è segnacolo del trionfo delle armi e della fede italiane, fosse l'odierno trionfatore della scena colui che recava il saluto degli autori sui fratelli redenti. Dario Niccodemi, al quale quattro anni di non interrotta vita tra i vecchi confini della patria hanno ridato il buon accento toscano che la lunga dimora nell'Argentina e poi a Parigi aveva un poco imbastardito, ha parlato semplicemente ed efficacemente, con una commozione nella voce che è fatto inumidire gli occhi di tutte le signore e di non pochi spettatori mascolini. «Non è per pronunciare un discorso — egli disse — nè molto meno per fare una conferenza che io sono qui; ma più semplicemente e più modestamente per offrirvi il primo e reverente saluto degli autori italiani, dei vostri autori. E se ho accettato l'onore di questo incarico non è perchè me ne sia sentito degno, ma per una ragione più umile, più profonda e più intimamente italiana: quella di venire a Trieste. — Dal giorno, fra tutti memorando e benedetto, in cui in bandiera italiana sventolò sulla fatidica torre di San Giusto, il desiderio di vedere o di rivedere Trieste è fisso nel cuore di tutti gli italiani. E a poco a poco, vedrete, verranno tutti in sacro ed esultante pellegrinaggio; ad uno ad uno verranno ad offrire il loro omaggio alla bella città che per tanti, tanto lunghi e tanto dolorosi anni fu la terra promessa della nostra passione, l'ara ardente delle nostre speranze e l'ardua meta dei nostri sacrifici.» Proseguì dicendo come gli paresse di venire a Trieste per la prima volta: «perchè è questa la prima volta che la vedo venendoci per una strada tutta segnata di eroiche, incancellabili gesta italiane, di santo dolore italiano, di bandiere italiane, brani gloriosi dell'arcobaleno che finalmente sfolgora nel nostro cielo dopo la tremenda burrasca di lagrime e di sangue. — Ed è con voce malferma per l'emozione; è col cuore tremante dalla contentezza indicibile; è colle braccia avide di stringervi tutti in un solo abbraccio, che vi porgo, o fratelli di Trieste, il saluto fraternissimo degli autori italiani. Ve lo porgo come si porgono fiori all'altare nei giorni di gloria, e come si dànno lagrime e pensieri a un essere caro ritrovato dopo disperati pericoli.» Fatta poi una rapida evocazione dei più illustri autori italiani morti e viventi, il Niccodemi chiuse così: «Ora l'Italia risorta con tutte le sue terre, con tutta la sua gente, con tutte le dinamiche meravigliose del suo genio immortale, incomincia la vita nuova. *Incipit vita nova*, come disse Dante: e se tutti con le sue forze e con tutte le nostre facoltà contribuiremo alla vita che ha bisogno di tutti, l'Italia fieramente serena, sicura nella pace di tutti i suoi cuori e di tutte le sue menti, come nella guerra fu sicura di tutti i suoi soldati, ridiverrà il solo paese del mondo che potrà dire alla Grecia di Pericle: sono tua figlia; e alla Francia di oggi: sono tua madre!»

L'ovazione che seguì durò parecchi minuti. Dario Niccodemi era commosso e raggiante. Certamente più commosso e molto più raggiante ch'egli non fosse poche sere or sono sul palco scenico della romana Argentina, quando cadde per l'ultima volta la tela sulla sua ultima commedia, *La volata*, che la compagnia diretta da Virgilio Talli aveva portata alla ribalta. Il primo e il secondo atto erano stati coronati da applausi insistenti e fragorosi; il terzo suscitò dei contrasti e finì quasi in silenzio. Perchè? Poi che ho assistito alla recita potrei cercare e dir qui le ragioni di quel mutamento negli umori del pubblico imponente che affollava il bel teatro romano recentemente rinnovellato con ricchezza e con buongusto dall'*Ars Italica*, la Società che se ne è resa concessionaria. Ma, ve l'ho detto, oggi sono in istato di grazia e mi sento trascinato all'ottimismo. Dario Niccodemi me ne vorrebbe se facessi l'ottimista con lui. Egli vuole ch'io gli dica la verità, quella che a me pare la verità, senza preconcetti, senza partito preso. E gliela dirò. Il Talli ch'ora a Milano, il Ruggeri che è a Genova, rappresenteranno assai presto *La volata* nelle due città. Andrò a risentirla, e ne scriverò in una delle prossime cronache.

Poi, oggi, non ne avrei più il tempo. Passa la fanfara dei bersaglieri; dei bersaglieri d'Italia. Passa nelle vie di Trieste. Mi precipito giù, e le corro appresso. Scusate, è qualcosa a cui non si rinuncia....

Trieste, 30 dicembre.

Emmepì.

I lettori troveranno in 3.ª pagina della Copertina il Diario della Settimana *ripreso dopo circa due anni di forzata sospensione.*

IL PRESIDENTE WILSON IN ITALIA: A MILANO.

Il Presidente Wilson risponde al saluto della folla.

IL PRESIDENTE WILSON IN ITALIA: A MILANO.

Alla Stazione Centrale.

Il corteo sul piazzale della Stazione.

Il Presidente, la signora e la signorina Wilson e l'on. Crespi, al balcone del Palazzo Reale. *(Fot. Comeria).*

Il saluto di Wilson alla folla stipata sulla gradinata del Duomo. *(Fot. Comeria).*

La folla davanti al Palazzo Reale.

IL PRESIDENTE WILSON IN ITALIA: A MILANO.

L'immensa folla in piazza del Duomo dopo il passaggio del corteo. *(Fot. Comerio)*

Le bandiere delle rappresentanze sfilano sotto il balcone del Palazzo Reale dove Wilson sta affacciato.

Carta compilata dalla Commissione Reale d'Inchiesta sugli atti de

I bombardamenti su Venezia e su Treviso.

Per la cortesia della Commissione Reale d'inchiesta sugli atti del nemico contrarii al diritto delle genti, presieduta da S. E. il senatore Ludovico Mortara, pubblichiamo la pianta della città di Venezia e quella della città di Treviso, con la indicazione precisa delle bombe lanciate su di esse dall'aviazione germanica, austriaca ed ungherese, dal 24 maggio 1915. Basta guardare queste due carte, per comprendere in un attimo la barbarie cieca e spietata con cui i nostri nemici hanno deliberatamente condotto la guerra. Distruggere Venezia è stato, per più di quaranta mesi, il proposito, anzi l'orgoglio, degli aviatori nemici. Non vi è scusa possibile di capriccio o di malvagità individuale. Queste incursioni rischiose dovevano essere preordinate con molti giorni di lavoro e con una minuta preparazione tecnica.

Sulla città di Venezia, che è tutta un fragile tesoro d'arte, ammirato e venerato da tutto il mondo che si chiama civile, l'Austria, l'Ungheria e la Germania hanno dunque ordinato ventotto incursioni, la prima con dieci bombe (tre esplosive e sette incendiarie) il primo giorno delle ostilità, tanto perchè sapessimo subito che cosa significavano il diritto delle genti e le convenzioni di guerra per i nemici nostri. In tutto, sono state lanciate su Venezia seicentoventi bombe. *Le due incursioni più violente e lunghe sono state quella del 9 agosto 1916, con novantanove bombe (cinquantacinque esplosive, quarantaquattro incendiarie) subito dopo la presa di Gorizia; e quella nella notte tra il 26 e il 27 febbraio 1918, con duecentottantuna bombe esplosive, gettate da apparecchi per la maggior parte germanici. In questa sola incursione sono state colpite cinquantasei case, delle quali dodici sono crollate interamente, e sei chiese: San Giovanni e Paolo, che già era stata colpita il 13 sett. 1916, San Tomà, Sant'Andrea, San Giovanni Grisostomo, l'Abbazia della Misericordia, San Simeon Piccolo. Ventiquattro persone sono state uccise nelle ventotto incursioni.*

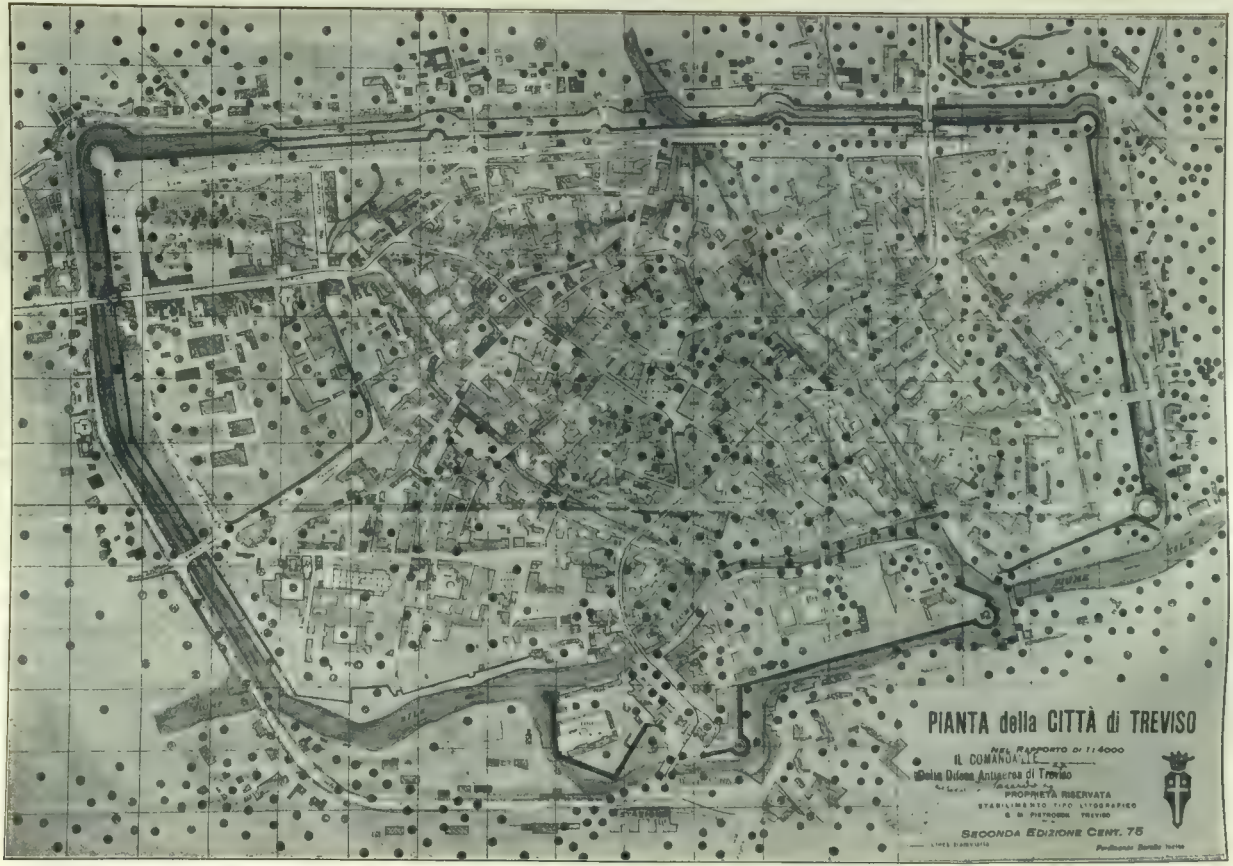
Su Treviso sono state lanciate, in trentadue incursioni, millecinquecentoventisei bombe. *La prima incursione è del 16 aprile 1916: l'ultima del 23 ottobre 1918. Le quattro incursioni più gravi sono state quella del 20 luglio 1916 con centocinque bombe, quella del 19 febbraio 1918 con centoventinove; quella del 25 febbraio 1918 con centotrentanove; quella del 23 ottobre 1918 con centotrenta, che ha battuto specialmente il suburbio. Solo nel febbraio 1918 si sono avute undici incursioni. In tutto, gli uccisi sono stati trentasei.*

Il vescovo di Treviso, monsignor Longhin, che con il cardinale Lafontaine, patriarca di Venezia, non ha mai abbandonato la sua diocesi in questi anni di martirio, in una lettera ufficiale al sindaco di Treviso, ha scritto, il 14 dicembre 1918: «Tengo a far rilevare alla S. V. la circostanza che fra gli edifici ecclesiastici maggiormente danneggiati figurano la chiesa della Cattedrale, quella di San Niccolò, il mio Episcopio e il Seminario: edifici che non rappresentavano alcun obbiettivo militare, e che per la loro mole potevano bene essere distinti dagli aviatori nemici, dei quali quindi non si può escludere la volontà intenzionale e criminosa di colpirli. Di questi danni, io, quale tutore del sacro patrimonio, domando l'integrale riparazione, che, a parer mio, dovrebbe stare a carico di chi, in contraddizione col diritto delle genti, li ha sacrilegamente causati.»

La Commissione Reale d'inchiesta ha già pronte carte e statistiche simili a queste di Venezia e di Treviso, anche per Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bari, Brindisi, Napoli, e per tutte le altre città italiane bombardate. Una ricca documentazione fotografica accompagnerà queste statistiche.

NEMICO CONTRARII AL DIRITTO DELLE GENTI. (Ogni disco nero indica una bomba caduta).

INCURSIONI NEMICHE NEL CIELO DI TREVISO.



Carta compilata dalla Commissione Reale d'Inchiesta sugli atti del nemico contrarii al diritto delle genti. (Ogni disco nero indica una bomba caduta).

FRATELLI D'OLTRE-OCEANO.

(NOTE DI VIAGGIO).

Credevo, in America, di aver conosciuto gli americani.

Ma ecco che oggi vedendoli in Europa, a contatto e a confronto di gente d'altre razze, mi pare di non averli mai compresi. In tutti i miei vagabondaggi nel Texas, in California, nel Colorado, nei due Dakota, nel Missouri, nel Kansas e nell'Arkansas — in quei paesaggi di elementare grandezza non ho potuto abbastanza apprezzare la elementare grandezza di quel popolo, la loro vergine e sublime semplicità.

Forse è questa semplicità stessa che ce li rende così difficili a comprendere; poichè in Europa la cosa che si comprende meno è appunto la semplicità. Noi latini, per esempio, come siamo complessi e sinuosi e complicati; e gli anglo-sassoni, come prudentemente circonvoluti e metodicamente astrusi!

Gli americani no. Ci vengono incontro colla mano tesa, col cuore aperto, pronti a dirci tutto il loro pensiero, pronti a credere ad ogni nostra parola e ad accettare — e renderci — con fervore il nostro fervido affetto.

Perchè, si noti, gli americani sono convinti di essere da noi profondamente amati; ed è forse una delle loro caratteristiche più attraenti questa loro fede nell'affetto universale che li circonda.

« Ah, quanto siamo amati! » esclamò un giovane colonnello d'artiglieria con cui mi trovavo in Place de la Concorde l'altra sera; intorno a noi la folla tumultuava acclamando il Presidente Wilson e con lui tutti i Yankees che in quello storico momento si trovavano a Parigi. Il popolo parigino aveva ritrovato per quella sera la sua anima dell'armistizio, disordinata, esultante, esuberante, ed ogni uniforme americana veniva fatta segno ad un assalto di frenetico entusiasmo. Il colonnello Jones, alto, bello, molto decorato e decorativo, subiva con un sorriso giocondo le strette degli uomini e gli abbracci un poco isterici delle ragazze. Ognuna di queste, gettandogliai al collo con strilli e risate, gli portava via qualche cosa. *« Souvenir! »* gridavano, strappandogli i bottoni della tunica, il fazzoletto di seta, il portasigarette d'argento; una volle togliergli dal petto una decorazione, e un'altra infine gli carpì il berretto col distintivo del grado — l'aquila d'argento — e fuggì, sventolando con grandi strilli e risate.

Fu allora che l'ufficiale, così spoglio e sguernito, volse su di me i chiari occhi fidenti e disse: « Quanto siamo amati! »

In quella frase era tutta l'ingenua e magnanima anima americana.

. . . . . .

Commetterebbe un errore chi volesse attribuire a presunzione la illimitata fiducia che l'americano ha in sè stesso e nel suo paese. È questa una forma di sincero patriottismo (che qualche altra nobile nazione troppo incline all'autodenigrazione potrebbe con vantaggio imitare); molte volte, poi, la sua sicurezza di sè deriva unicamente dalla sua fede nella benevolenza altrui.

Un modesto esempio: ieri l'attendente del colonnello Jones, un semplice — un assai semplice! — soldato, girovagando per le vie di Parigi verso mezzogiorno, si trovò sulla porta d'una mensa di ufficiali britannici. Entrò, salutò con sua cordialità i convenuti, e sedette; mangiò, bevve, raccontò ai suoi vicini qualche barzelletta d'oltre-oceano, e tornò fuori soddisfatto di sè, del pranzo e dei suoi commensali.

Questi commentarono a lungo l'imperdonabile infrazione d'etichetta, discutendo sulle misure da prendersi se mai si ripetesse una simile enormità.

Ma il baldo Sammy ripresentatosi al suo colonnello gli narrava gioiosamente l'impresa: « Ho pranzato cogli ufficiali inglesi!... *Awfully nice chaps!* Erano proprio felici di vedermi! »

Ecco l'atteggiamento mentale di questa nazione, così ilare, così candida, così genuina.

Un signore che abita nel mio albergo — un certo barone Paulow — pronunciò l'altro giorno una frase che trovai molto bella. « Vi sono due categorie di persone, » disse, « che mi costringono alla assoluta sincerità. Io non posso mentire nè a un bambino, nè a un americano. »

Nobile sentimento. Ma sfortunatamente non tutti la pensano così; e i figli di Uncle Sam all'estero — esercitando con tanto candore le tre virtù benedettine: *hilaritas, benignitas, simplicitas,* — divengono la facile preda di scrocconi ed arpie. Io stessa fui spettatrice di una scenetta curiosa sul Boulevard des Italiens, l'altro giorno.

Ero ferma su un rifugio nel centro della duplice corrente di veicoli, aspettando il momento di poter traversare la strada, allorchè una donnetta con un pacco di giornali sotto il braccio venne a mettersi vicina a me.

E qui una breve digressione. Anche un soldato belga si arrestò un momento sul rifugio e chiese alla vecchia un'indicazione qualsiasi; forse la direzione d'una strada. La donna lo guardò, torva; evidentemente a lei come a molti altri parigini la guerra e l'armistizio e la moltitudine dei forastieri che invade Parigi hanno finito col turbare i nervi. *« Des renseignements!...* » strillò essa, irritata. *« Encore des renseignements, toujours des renseignements!... Mais c'est insupportable!* » E borbottando delle ingiurie all'indirizzo di *« ces maudits étrangers »*, volse le spalle allo sbalordito straniero. Questi, mortificato, si allontanò frettolosamente.

E torno al mio racconto: la nevropatica donnetta scese dal rifugio nel momento stesso che una bicicletta lanciata a tutta velocità svoltava dall'Avenue de l'Opéra. La montava un ragazzo — un tipico *voyou* parigino colla caschetta sull'orecchio — che cercò di scansare la vecchia ma non vi riuscì. Traballò, la urtò, la travolse; indi, lanciandole un'invettiva da *apache*, raddoppiò di velocità e sparve nel turbinio di veicoli.

Io accorsi in aiuto della poveretta e in pochi istanti tutta una folla le fu d'intorno. Ella si guardava in giro smarrita, poi i suoi occhi si fermarono su un ufficiale americano, avvicinatosi anche lui per prestare soccorso. Subito, con caratteristica accortezza, ella si mise a gemere e a lamentarsi rivolta a lui. « È stato un americano! » singhiozò. « Un americano.... in motocicletta. *Il m'a flanqué par terre...* » non s'è fermato! »

Il Yankee arrossì come un fanciullo per il misfatto dell'ignoto suo compatriota. Aiutò la vecchia a rialzarsi, le pulì la veste, raccattò i giornali sparsi nel fango e fece chiamare un *taxi* per condurla a casa. Io mi sentii in obbligo, nonostante la mia pietà per la vecchietta, di lenire un poco il rammarico dell'umiliato ufficiale.

« Credo, » dissi, « che questa poveretta veda degli americani.... anche dove non ce ne sono »

Egli comprese subito, e rise. « Meglio così », disse. « In tutti i modi adesso vedrà un americano che c'è ».

E come arrivava il *taxi*, la sollevò, ve la accomodò, poi le salì accanto e la sorresse tra le braccia come un figlio.

. . . . . .

Rientrando nell'albergo — un tranquillo e alquanto lugubre *hôtel* assai ben frequentato — m'imbattei nel barone Paulow, il signore che giorni fa aveva pronunciato quella bella frase riguardo agli americani. Egli mi era stato presentato da una contessa russa come « un letterato di valore ».

Era appunto l'ora del thè, e l'amabile barone m'invitò a prendere con lui quell'attenuato rinfresco — una bevanda oscura ed amara, senza pane nè pasticcini, nè latte, nè zucchero. Gli narrai l'incidente della vecchietta sul Boulevard ed egli ne fu assai adegnato. « Quanto a me », esclamò « io non potrei mai mentire nè a.... »

« .... un bambino nè a un americano », completai la frase già udita.

« Perfettamente », disse egli sorridendo.

« Ma ad altri, ai? »

« Ad altri sempre », rispose con gravità.

« Perchè? »

Vi fu una breve pausa. « Ma.... perchè l'inganno è la mia professione », disse il barone Paulow.

Io lo guardai con accresciuto rispetto. Forse egli era un personaggio nell'alta diplomazia. Già, era d'apparenza molto corretta ed aristocratica, coi capelli neri, lucentissimi, divisi in mezzo alla fronte, con un lungo naso patrizio e delle lunghe mani patrizie.

« Di che paese è lei? » domandai, mettendo a nuotare nella mia tazza un trasparente disco di limone.

« Mia madre è portoghese; mio padre è russo; io sono nato a Corfù ».

« Miscuglio! » esclamai, scappò detto; e quello rise.

« Ho vissuto parecchi anni anche in Italia », soggiunse: « dove ho fatto conoscenza delle sue poesie. Aspetti.... ne ricordo una, intitolata *La Madonna dei Ladri* »....

E citò a mezza voce:

Com'è dolce pensar ch'anco pei ladri
Una Madonna prega....

Io sorrisi, lusingata.

D'improvviso egli si volse, e guardandomi fissa pronunciò queste stupefacenti parole: « Perchè, signora, tiene lei i suoi anelli nell'angolo destro del suo cassettone? »

« Come?... cosa?.... » chiesi sbalordita.

Egli ripetè la domanda.

Allibii. I miei anelli erano infatti nell'angolo destro del mio cassettone.

« Ma... sono messi via ... » balbettai.

« Già. In una scatola di cuoio verde che non chiude. Li cambi di posto ». E tendendomi la piccola anfora di cristallo smeriglialo che conteneva dello sciroppo: « Vuole ancora un po' di saccarina in questo esecrabile thè? »

« Ma lei è forse.... un detective? » esclamai, presa da un invincibile disgusto.

Il barone rise. « Un detective? No davvero. Tutt'altro! »

Tutt'altro! Che cosa voleva dire? Io guardai con molto turbamento il suo lungo naso patrizio e le sue lunghe mani patrizie.

« Perchè.... perchè mai dice queste cose a me? » Paulow sorrise. « Tanto, signora mia, oggi parto. — E poi.... e poi mi piace quella sua poesia ».

« Ma mi avevano detto.... che anche lei era un letterato.... un letterato di valore.... »

« Ah, difatti! » E Paulow diede in una grande risata. — Posso dire d'aver stampato qualche cosa anch'io. Sì, sì! Ho stampato qualche cosa di un certo valore.... »

E rise assai.

. . . . . .

Quelle ambigue parole dovevano ritornarmi alla mente un po' più tardi.

Scendendo all'ora del pranzo rividi il barone presso il *bureau* dell'albergo; il suo elegante bagaglio era già disposto nel vestibolo per la partenza. Stava parlando colla signorina che funge da cassiera nell'assenza del segretario — una vivace e perspicace « Miss » di New York. (Subito mi balenò il pensiero: « Un americana! A lei, dunque, il barone non mentirà!.. »

Appoggiato con elegante noncuranza al banco, egli le parlava sorridendo mentre essa gli preparava il conto. Indi, per pagare, lo vidi togliere dal suo portafoglio un biglietto da cinquecento franchi e porgerlo alla signorina. Con mossa quasi istintiva quella fece per alzare la bancnonota contro luce, allorchè il barone con un gesto le fermò il braccio. « Stia tranquilla,» disse, « le garantisco quel biglietto.... l'ho fatto io! »

La signorina rise assai della buona facezia e mise il biglietto nella cassaforte.

Rise anche il barone.

. . . . . .

Ed io mi domando ancora se, ligio ai suoi principii, quell'uomo non abbia detto la verità.

. . . . . .

Ma per tornare ai nostri amici d'oltre-oceano.

Credo di non errare asserendo che di tutte le nazioni europee quella che gli americani amano di più è l'Italia. Ogni americano che incontro mi dice: « Il mio più caro sogno è di andare in Italia! » Oppure: « Sono stato in Italia e non vedo l'ora di tornarvi. »

Noi, nel « bel paese », abbiamo sempre nutrito l'idea d'essere specialmente diletti al cuore degli inglesi; e questo è anche vero. Ma essi amano sopra tutto i nostri paesaggi, il nostro cielo, i nostri ruderi e il nostro dolce linguaggio; mentre gli americani, se non erro, amano sopra ogni altra cosa in Italia — gli italiani.

La nostra indole espansiva e appassionata evoca nell'americano, così sincero e sensitivo egli pure, un immediato ed intimo risponso; mentre agli inglesi — educati alla più impassibile riservatezza — sembra un difetto, direi quasi una mancanza di dignità.

In molti dei loro apprezzamenti vi è, del resto, tra quei due cosidetti « cugini » — l'inglese e l'americano — una grande dissomiglianza, una profonda divergenza; e se hanno in comune il linguaggio, per lo più se ne servono ad esprimere dei sentimenti fondamentalmente diversi. Nè ci stupì il fatto che giorni or sono il rappresentante britannico agli Stati Uniti, Babington Smith, in un pubblico discorso pronunciasse queste parole:

« In certi circoli si sussurra che la prossima guerra sarà combattuta tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. » Naturalmente egli si affrettò a soggiungere: « Assai mi rallegro di questa profezia, poichè significa *che una prossima guerra non vi sarà.* »

. . . . . .

No; non vi sarà certo. « Noi troppo odiammo e sofferimmo.... » ed è venuta l'ora di amare.

E ben vengano gli americani che portano sui loro stendardi e nei loro cuori il vangelo del divino Universale Amore e della divina Universale Libertà.

Di loro — e a loro — Lloyd George, il 30 agosto, ha detto:

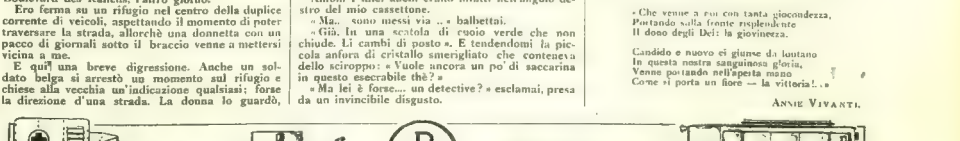
« Voi venite da una terra in cui la passione per la libertà è profonda come l'Oceano che ne lambe le spiagge, è vasta come le sterminate pianure di quel continente, è irresistibile come la corrente delle sue poderose riviere.... »

E noi salutiamo con gratitudine infinita, con infinito amore questo nostro fratello d'occidente

« Che venne a noi con tanta giocondezza,
Portando sulla fronte risplendente
Il dono degli Dei: la giovinezza.

Candido e nuovo ei giunse da lontano
In questa nostra sanguinosa gloria,
Venne portando nell'aperta mano
Come si porta un fiore — la vittoria! . »

ANNIE VIVANTI.



IL PRESIDENTE WILSON

Il corteo arriva in Piazza della Scala, acclamato dalla f

Gli addobbi del Palazzo della Banca Commerciale Italiana.

N ITALIA: A MILANO.

ta fra il Teatro e il Palazzo della Banca Commerciale Italiana.

La grande luminaria in onore di Wilson: Il palazzo della Banca Commerciale Italiana

IL PRESIDENTE WILSON IN ITALIA: A MILANO.

La grande luminaria in onore di Wilson: Il palazzo del Credito Italiano.

IL RE FRA LE TRUPPE ITALIANE IN FRANCIA.

All'ingresso di un villaggio.

Davanti alla chiesa di Carlabourg; sul campanile è issata una grande bandiera italiana.

Arco di trionfo eretto dalla popolazione belga di Libin.

Un arco di trionfo lungo il percorso.

LA DECORAZIONE DELLE STRADE SUL PASSAGGIO DEL RE.

IL RE FRA LE TRUPPE ITALIAN

Il Re osserva un lanciabombe catturato dalle truppe italiane ai tedeschi.

Il Re consegna la Croce al Merito di Guerra al maresci

Veduta generale

La consegna della Legion d'Onore ai generali italiani.

FRANCIA: LA RIVISTA.

a e altre decorazioni a ufficiali francesi.

Il maresciallo Pétain consegna la Commenda della Legion d'Onore al generale Garibaldi e gli dà la rituale *accolade*.

o della rivista.

Il palco reale: il Re d'Italia e il Re del Belgio

IL MARTIRIO DI BELLUNO.

(Fotografie Pietro de Cian)

L'imperatore Carlo I passò per Belluno in automobile il 1.° febbraio 1918. Alla popolazione fu, per prudenza, proibito di uscire di casa e di aprire le finestre.

Gli aguzzini di Belluno: Gli ufficiali dell'imperiale e regio Comando distrettuale di Belluno, fotografati nel cortile dell'albergo Cappello. Nel mezzo, il famigerato colonnello von Kantz.

IL MARTIRIO DI BELLUNO.

(Fotografie Pietro de Cian).

Gli austriaci inaugurano il ponte ferroviario sull'Ardo.

I carri delle requisizioni in piazza Campitello.

Il cambio della guardia austriaca in piazza Campitello.

Al caffè Manin, riservato ai soli ufficiali austro-ungarici.

I ladri di campane.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.

— Ad Oyster Bay (Stati Uniti), la mattina del 6 gennaio è stato trovato morto nel suo letto — per embolismo polmonare — Teodoro Roosevelt, che fu tra i più celebri presidenti della Repubblica Nord-Americana. — Era nato nel 1858; a 23 anni era già membro, dei più giovani, del Parlamento dello Stato di Nova York, militando coi repubblicani, ma la sua naturale indipendenza di carattere lo tenne sempre fuori da ogni costrizione di partito e contro gli affarismi. Rimasto, per tale sua schiettezza, fuori dall'Assemblea legislativa, si diede alla vita di caccie e di avventure nell'occidente americano, fra i *cowboys*, descritta poi nel suo volume suggestivo: *La vita al rancho*. Viaggiò poi in Inghilterra, e nel 1889 rientrò nella vita pubblica quale Commissario per l'Amministrazione Civile, rimanendovi, col suo abituale vigore, fino al 1895. Passò poi all'ufficio di Capo del Commissariato di polizia di Nova York; ma lo scoppiare della guerra ispano-americana per Cuba portò Roosevelt al sottosegretariato di Stato per la Marina: però appena aperte le ostilità volle partecipare effettivamente alla guerra come organizzatore e capo del 1° reggimento di volontari di cavalleria *rough-riders*, divenendo popolarissimo per il grande coraggio spiegato combattendo. Ciò gli valse, dopo la guerra, la nomina a Governatore dello Stato di Nova York, e nel 1900 quella di vicepresidente della Repubblica, onde nel 1901, caduto Mac-Kinley assassinato, gli succedette nella presidenza fino al 1905, e fu rieletto per il termine 1905-1909, governando come purificatore della politica interna ed economica e nemico dichiarato dei *trusts*. Intervenne nei conflitti tra operai e società minerarie, cercò di attenuare i conflitti di razza tra bianchi e neri; e per la posizione degli Stati Uniti nel mondo fece il grande gesto di interporsi come mediatore fra Russia e Giappone, facendo cessare la guerra e facendo firmare la pace in territorio Nord-Americano.

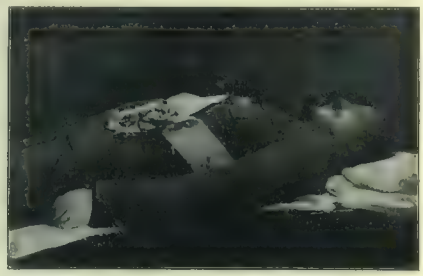
TEODORO ROOSEVELT.

Battuto poi nelle elezioni presidenziali del 1909, si diede ai grandi viaggi di caccia africani; percorse l'Europa visitandone le Capitali e le Corti; pubblicò volumi diffusissimi, come *Vigor di vita*, collaborò attivamente in Riviste e Giornali; e, scoppiata la guerra mondiale, si dichiarò ben presto interventista, e pubblicò, per la piena partecipazione degli Stati Uniti, anche un vibrante volume, *L'America e la guerra mondiale*.

— A Roma è morto il tenente generale *Ettore Pedotti*, senatore del Regno. Era nato a Laveno l'8 marzo 1842; fu con due fratelli nei Cacciatori delle Alpi, poi nell'impresa dei Mille: entrò quindi nell'esercito regolare, raggiungendo i massimi gradi e comandi; fu nominato senatore nel 1903; cuoprì la carica di ministro per la guerra nel gabinetto Giolitti dal novembre 1903 al marzo 1905. Durante la guerra comandò il corpo d'armata territoriale a Genova. Da cinque anni presiedeva il Comitato Centrale della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano.

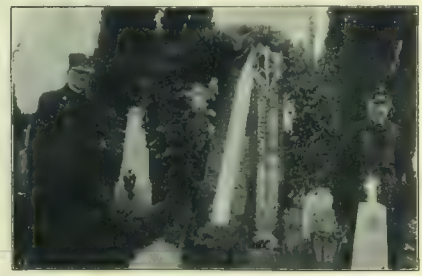
— Il 5 gennaio a Monaco di Baviera è morto il conte *Hertling*, settimo e penultimo cancelliere del tramontato Impero Germanico, fra il Michaelis ed il principe Max di Baden. Fu lungamente Capo del Centro nella Camera Bavarese, come conservatore cattolico, e per parecchi anni presidente del Ministero bavarese. Salì al cancellierato nel 1916, con la fama di politico abilissimo, ma le circostanze della guerra, le pressioni del Gran Comando paralizzarono la sua azione, e dovette ritirarsi dal potere, quando all'Impero tedesco non rimanevano più che tre mesi di vita.

La Missione Senussita a Roma.



Il presidente della Repubblica Portoghese, dottor Sidonio Paes, assassinato a Lisbona il 14 dicembre.

Trieste: Le signore del Comitato d'Assistenza consegnano i doni di Natale ai feriti. *(Fot. Prof. Polacco).*



La Corona del Municipio di Trieste nel Cimitero militare di Trieste dove, sotto tombe di soldati austriaci, fu seppellito Oberdan. *(Fot. D. Doria).*

"CINZANO" VERMOUTH - VINI SPUMANTI
F. CINZANO e C. - TORINO.

PNEUS HUTCHINSON

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico — Corroborante — Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni

L'OPEROSITÀ ITALIANA ALL'ESTERO.
LE "INDUSTRIE RIUNITE FRANCESCO MATARAZZO„ AL BRASILE.

UN COADIUTORE: L'ING. ATTILIO MATARAZZO.

Il fondatore della Casa.

Il capo dell'Ambasciata Italiana, S. E. l'on. Vito Luciani, che ha recentemente e con tanto successo per le relazioni fra i due paesi visitato il Brasile, di due cose restò sommamente ammirato: del carattere profondamente italiano che presenta questa città di San Paolo — italiana nell'architettura delle sue ville e dei suoi palazzi, nei costumi dei suoi abitanti, nel *cachet* di tutta la vita cittadina — e della complessa grandiosità di quell'insieme di aziende commerciali, bancarie ed industriali, che il genio e la operosità di un nostro connazionale ha saputo creare, riunire in un solo fascio, dando loro una vita organica, omogenea, armonica.

In Europa noi siamo abituati alla specializzazione delle applicazioni industriali: il cotoniere, ad esempio, non imprende mai la speculazione dei mulini, nè il metallurgico si trasforma in zuccheriere. A noi, anzi, del vecchio mondo, sembra una cosa assurda che, senza una lunga e tradizionale preparazione, ci si possa cimentare nelle più svariate ed opposte industrie, e, quello che più importa, ottenendo in tutte il più largo successo, stampando in tutte una impronta originale che formerà poi l'ammirazione della grande maggioranza.

Ebbene questo miracolo è stato compiuto qui sulla più larga scala da un nostro connazionale che, venuto in America trent'anni or sono, con un patrimonio di studî liceali, si è improvvisato commerciante, banchiere, importatore, esportatore, industriale di mulini, di tessuti, di olii, di porcellane, di amido ed in tutte queste manifestazioni ha raggiunto il più alto successo e la più invidiata fortuna: il conte *Francesco Matarazzo.*

Conte FRANCESCO MATARAZZO.

La vastità dell'azienda da lui costituita e che è in via di continuo sviluppo, arricchendosi ogni anno di altre aziende, di altri rami di produzione, di tutto un complesso meccanismo d'affari colossali, che la pongono in rilievo su le altre del Sud-America, ha già offerto in queste colonne occasione alla più larga ed interessante descrizione, che giustamente ha fatto chiedere al lettore stupito come possa un solo individuo trarre dal nulla e dare vita prospera e rigogliosa ad un così formidabile organismo, che costituisce una potenza finanziaria ed industriale di primissimo ordine. Nè si creda che in America si trovi così facile il cammino al successo ed alla ricchezza: occorrono qualità speciali d'ingegno, di attività, di perseveranza, prontezza di vedute, rapidità di concezioni per superare gli ostacoli, per sfuggire ai pericoli che sono qui di gran lunga superiori a quelli che l'industria può incontrare in Europa, ove la vita economica si svolge entro leggi nettamente stabilite ed infrangibili.

Francesco Matarazzo resta quindi come un esempio meraviglioso ed insuperato di quelle virtù di nostra gente, che la resero in ogni tempo padrona delle grandi sorgenti della ricchezza del mondo intero. Egli, del resto, è oggi assai bene conosciuto ed apprezzato in Italia come al Brasile ed ogni altra parola per illustrare questa cospicua personalità sarebbe superflua.

Un continuatore: l'ing. Attilio Matarazzo.

È, invece che dell'opera sua, di quella dei suoi continuatori che noi vogliamo occuparci, perchè rappresenta un lato non meno interessante di questa prodigiosa attività e perchè dimostra che le virtù paterne si sono trasmesse e riprodotte in modo veramente sorprendente. È appunto per questo che, malgrado un movimento di affari così formidabile, il fondatore della Casa, conte Francesco Matarazzo, può restarsene tranquillamente in Italia per lunghi anni, fidando pienamente e colla più assoluta ragione nella competenza, oltre a quella dell'altro Direttore, nella diligenza e nella autorevole gestione del figlio, Direttore ing. Attilio.

Questo giovane, il cui valore è pari solo alla modestia dell'animo suo — altra nobile virtù che il padre ha saputo ispirare, dandone per primo l'esempio, anche quando la cospicua fortuna raggiunta e gli alti onori ai quali è stato giustamente fatto segno dal patrio governo, gli avrebbero dato ragione d'inorgoglirsi — resta volontariamente nell'ombra quando gli sarebbe così facile emergere e dominare.

Egli, infatti, della famiglia è quello che possiede una più vasta coltura industriale, accoppiata ad un senso pratico e positivo degli affari, ad una rigida concezione del dovere.

Terminati gli studi locali, fu inviato al Politecnico di Zurigo ove si distinse per il suo ingegno brillante e donde uscì laureato.

Posto alla testa del funzionamento amministrativo delle «Industrie Riunite F. Matarazzo», diede prova della sua capacità tecnica, ed è veramente da deplorarsi che quanti si occuparono dell'argomento, abbiano dimenticata la figura di questo giovane e valente industriale che continua l'opera paterna e la corona con nuovi successi.

Sopratutto in questi anni di guerra, durante i quali lo svolgimento degli affari delle «Industrie Riunite F. Matarazzo» si sono così poderosamente ingranditi, dovendo però lottare con continue ed enormi difficoltà, l'ingegnere *Attilio Matarazzo* ha tanto contribuito al loro sviluppo ed alle nuove iniziative che sono state prese.

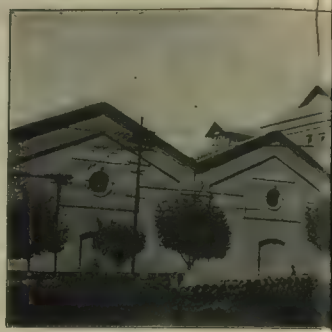
Quando si pensi, infatti, che questo giovane di appena 30 anni, presiede egli pure ad un meccanismo d'affari che supera il mezzo miliardo annuo, ad un insieme d'industrie che danno lavoro a 5000 operai, ad un movimento bancario e commerciale di capitale importanza, non si potrà a meno di restare ammirati dinanzi ad una fibra di lavoratore così eccezionale e ad una maturità di mente così prodigiosa.

Nè basta. Durante una lunga assenza dell'altro direttore della Casa, l'ing. Attilio Matarazzo lo ha sostituito nella direzione di tutti gli affari, rivelando nuove attitudini, che lo rendono vero e degno continuatore della grande opera paterna.

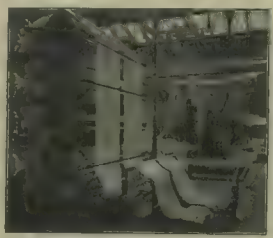
Del resto per rendersi conto di quello che sia, industrialmente e finanziariamente parlando, l'azienda «Industrie Riunite F. Matarazzo», e della somma d'intelligenza che occorre per dirigerla e per spingerla sempre più verso radiosi orizzonti, è necessario oggi dare un rapido sguardo a questa vera città del lavoro creata dal nostro illustre connazionale il quale appare dotato di una competenza enciclopedica in tutti i rami della attività umana.

Il mulino è uno dei più grandiosi stabilimenti del genere e tiene il primato, sia per il suo macchinario, come per la sua produzione, su tutti gli altri del Brasile. La forza motrice necessaria è fornita da tre grandi motori elettrici di corrente alternativa di 300 HP, le numerose macchine che servono alla preparazione delle farine e che le dividono in differenti qualità, permettendo di produrne di tutti i generi, danno una produzione di 6000 sacchi ogni 24 ore. Due grandi *silos* capaci di 3000 tonnellate ricevono il grano direttamente dai vagoni della linea ferroviaria alla quale il mulino è strettamente legato. Dai *silos* il grano entra in un deposito della capacità di 300 tonnellate e passa poscia nei cilindri che devono ridurlo a farina. Cinque-

I Silos.



Il grand



Candeggio.

Fabbrica di tessuti del Belemzinho. Stampa dei tessuti.

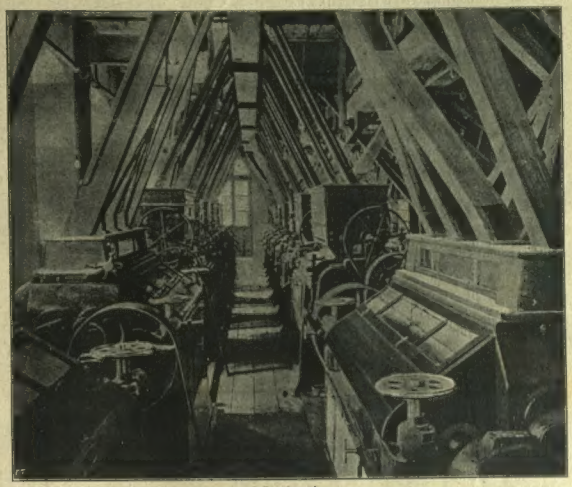
Amider

Filatrici.

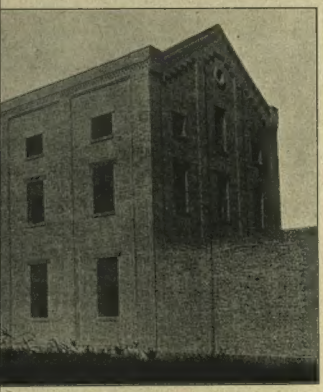
Fabbrica di tes

ANCESCO MATARAZZO.

ino Matarazzo.

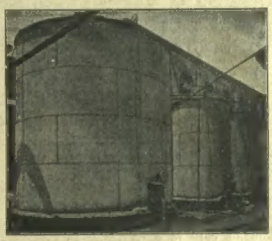


I Laminatoi.



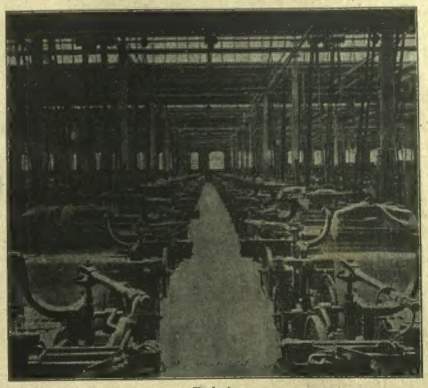
arazzo.

Torchi.



Fabbrica di olio « Sol Levante ». Depositi.

ariangela ».



Telai.

cento operai attendono a tale lavoro, oltre ad un grande numero d'impiegati. Le farine prodotte, marca « Claudia, Tosca, Ida, Olga e Lili » sono ricercate in tutti gli Stati del Brasile.

Accanto a questo grandioso stabilimento, ecco sorgere la Fabbrica di filatura e confezione di tessuti « Mariangela ». Dai cereali passiamo così allo sfruttamento del cotone, uno dei maggiori prodotti nazionali, ed anche in questo ramo d'industria, così diversa e difficile, non solo è stata battuta ogni concorrenza: ma si è superata per l'insieme della produzione ogni altra azienda del Sud-America.

Infatti è sufficiente dire che la sezione tessuti occupa un'area di 9500 mq., che nel salone centrale sono installati 1500 telai mossi automaticamente da motori elettrici di una forza di 500 HP, che le altre sezioni contengono 33 macchine con 11 500 fusi, che infine la produzione è di 20 000 metri al giorno, impiegando in tale lavoro oltre 500 operai.

La « Mariangela » sorta per fornire i sacchi necessari al Mulino, è diventata in breve uno stabilimento di tessuti di primissimo ordine ed i cui prodotti sono ricercatissimi.

La stamperia dei tessuti del Belemzinho merita pure di essere segnalata per la sua grandiosa importanza.

Dai tessuti, passiamo alla industria degli olii: la Fabbrica « Sol Levante » costituisce ancora una industria naturale, perchè non è se non la continuazione ed il complemento della coltura e della manipolazione del cotone.

Composta di due edifici separati, uno dei quali destinato al deposito della materia prima e l'altro alla raffinazione ed estrazione della stearina, munita di trepresse idrauliche che funzionano con una pressione di 350 libbre per pollice quadrato e di una dinamo della forza complessiva di 250 cavalli, con annesso un gabinetto chimico, occupa un centinaio di operai e produce 140 quartole al giorno di olio raffinato.

Per non essere tributarie a nessuno della fornitura delle latte per l'olio, le « Industrie Riunite F. Matarazzo » hanno pure installato uno stabilimento speciale con 9 macchine.

Collo stesso criterio si sono utilizzati i residui dell'olio raffinato e si è creata una fabbrica di eccellente sapone con una produzione di oltre 5000 Kg. al giorno.

Infine a fianco di tutte queste industrie, vedete sorgere la Fabbrica di Fiammiferi, la Segheria, l'Amideria e poi in Itapetininga la Fabbrica di conserve di carne di porco, e ad Ammonina, nel Paranà, un altro grandioso mulino, tutto ciò collegato dalle Case filiali di Santos, Rio de Janeiro, Rosario de Santa Fé e Buenos Aires.

Ing. Attilio Matarazzo.

Nè basta per avere una visione esatta della complessità di questa azienda veramente unica: bisogna tener conto del colossale movimento di importazione ed esportazione di cereali, caffè, strutto, dei vapori e dei velieri che solcano i mari sotto la bandiera « Matarazzo », della rappresentanza del Banco di Napoli, di quella delle Compagnie di Navigazione Italiana ed infine del movimento bancario che la Casa svolge per proprio conto.

*

Ma oltre ai meriti tecnici ed intellettuali dell'ing. Attilio Matarazzo è doveroso ricordare anche le sue alte benemerenze patriottiche.

Educato a sentimenti di assoluta italianità, egli si mantiene primo in tutte le manifestazioni, in tutte le opere di solidarietà nazionale, che sopratutto in questo periodo di guerra sono così poderosamente fiorite nella nostra Colonia ed hanno sempre trovato in lui un elargitore generoso e spesso un provvido iniziatore.

Non a torto, adunque, abbiamo collocata la figura dell'ingegner Attilio Matarazzo primissima fra quella delle migliori energie italiane all'estero, vincendo la sua naturale ritrosia e ponendo in luce i meriti indiscussi ch'egli può vantare nei successi e nella fortuna della grande azienda che il padre ha creato e che egli contribuisce a sorreggere oggi col suo talento, colla sua operosità, colla sua profonda coltura industriale.

*

Questi uomini sono giustamente orgoglio della gente italiana che vive in queste ospitali terre del Brasile ed attorno ad essi si raccolgono la simpatia e l'ammirazione dell'elemento nazionale al quale non sfugge l'importanza dell'eccezionale contributo di ricchezza e di progresso che hanno apportato al loro paese.

San Paolo (Brasile), ottobre 1918.

Il Corrispondente.

La Sede Centrale.

DIARIO DELLA SETTIMANA

(dal 1 al 7 gennaio).

1. *Roma.* Il Re riceve ufficialmente le deputazioni del Senato e della Camera per gli auguri di capo d'anno: risponde loro preconizzando i nuovi destini d'Italia.

— Il nuovo ministro dei Lavori Pubblici, Bonomi, presta giuramento.

— La Direzione dell'Agenzia Stefani è assunta da oggi dall'avv. Mastroglovanni in sostituzione dell'avvocato Friedländer, ritiratosi.

Parigi. Il presidente Wilson con la moglie e la figlia parte per l'Italia.

Budapest. Nel castello di Foth un distaccamento francese arresta il maresciallo Makensen, che è poi trasferito a Salonicco.

Berlino. Grande dimostrazione di cattolici e protestanti contro l'ateo ministro dei culti Adolf Hoffmann.

Londra. Al largo di Stornoway, per urto entrando nel porto, naufraga un yacht; perisconо un 260 marinai su 500.

2. *Torino.* Alle 14.30 Wilson, sul treno reale italiano andato a prenderlo a Modane, passa per Torino e prosegue per Genova e Roma, accompagnato fino da Modane dal principe di Udine.

Napoli. Sbarca qui la Missione Senussita.

Londra. Gravissimo incendio distrugge nel quartiere Est un grandioso deposito di approvvigionamenti per un 25 milioni di danni.

Inswich. (Inghil.) Il cap. Lang e il tenente Bower battono con aeroplano il "record" d'altezza 9266 metri in 1 ora e 6' 15".

Stoccolma. Annunzioni firmate fra Svezia e Germania accordo per la demolizione delle fortificazioni delle isole Aland.

3. *Roma.* Il presidente Wilson arriva solennemente; interviene a storica seduta nel Parlamento; a banchetto di Corte; a ricevimento in Campidoglio.

— Sono accettate le dimissioni dell'on. Gallenga da sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero.

Carcangio. Sulla strada di Mossanica esplode lo stabilimento pirotecnico militare: un quindici morti e numerosi feriti.

4. *Roma.* Il presidente Wilson interviene a ricevimento dei Lincei, visita il Colosseo e il Foro; visita il Papa; recasi alla Chiesa anglicana; pranza presso il Re a Villa Savoia; e alle 21.30 parte per Genova.

Torino. Questa notte è caduta la prima neve.

Trieste. Il governatore, gen. Petitti, riceve ufficialmente la madre, la vedova e i figli dell'eroico martire Nazario Sauro.

Napoli. Per non riuscire a trovare sigarette suicidasi il commerciante palermitano Alfredo Filocamo, di anni 21.

— Muoiono, dopo sofferenze nella milizia Wassermann-Müller di L'hopital Malerbeo; 70 vittime.

Nuova York. Gli Stati Uniti concedono all'Italia altro mezzo miliardo di lire in prestito.

5. *Roma.* Arriva la Missione Senussita.

— In Vaticano il Papa riceve gli omaggi e gli auguri del patriziato romano.

— L'Unione Sociale Italiana sconfessa Bonomi per essere rimasto e Bonomi per essere entrato nel ministero.

Genova. Furiosa mareggiata imperversa sulla riviera di ponente cagionando danni.

— Il presidente Wilson arriva alle 8, trattenendosi fino alla 11.45, visitando la città, deponendo corone sui monumenti di Mazzini e di Colombo, tra imponenti dimostrazioni.

Milano. Il presidente Wilson arriva alle 14.44, trattenendosi fino alle 23; passando per una grandiosa commovente successione di entusiastiche acclamazioni.

Torino. Giornata di tumulti, con predominio degli "spartacchiani" che occupano gli uffici del *Worwaerts* e dell'*Agenzia Wolf.*

6. *Torino.* Il presidente Wilson arrivato alle 8, passa la giornata a Torino tra dimostrazioni entusiastiche; parte la sera per la Francia.

Tripoli. Le popolazioni di Agulat, Sormas, Zavia, hanno fatto atto di sottomissione. È stata riocupata Tenad di Tanasat. Sono rimpatriati a Tripoli i prigionieri italiani internati a Garia.

ORAZIONI
DI
ADA NEGRI
Un volume in elegante edizione aldina: **Lire 3.20.**

PER NON DIMENTICARE
PAGINE PER LA GUERRA E PER LA PACE
DI
MAURO DENI
in-8, con 6 carte geografiche e copertina a colori: **DUE LIRE.**

STIRPE ITALICA
DI
PIERO GIACOSA
QUATTRO LIRE.

SECONDO IL CUOR MIO
ROMANZO DI
VIRGILIO BROCCHI
seguito da **LA STORIA DEL MIO PROCESSO**
Con copertina a colori di G. Buppa. *QUATTRO LIRE.*

La funzione storica dell'Impero Britannico
DI
ANGELO CRESPI
Con prefazione di Thomas Okey. *CINQUE LIRE.*

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:
GLORIE E MARTIRII
NELLA POESIA DI GABRIELE D'ANNUNZIO
DI
VALENTINO PICCOLI
Un volume da LE PAGINE DELL'ORA: *UNA LIRA.*

Gabriele d'Annunzio
CANTICO
per l'Ottava della Vittoria
La voce del Poeta che fu tra i primi assertori della necessità e della santità della nostra guerra, – e per tutto il suo corso vi compì opera utilissima d'incitamento e d'esempio con la parola e con le armi, col canto e col volo, – non poteva mancare nel giorno della vittoria. Il suo *Cantico per l'ottava della Vittoria*, suggella degnamente la magnifica gesta.
In-8 grande, in carta di lusso: **DUE LIRE.**

L'America e la guerra mondiale
DI **Teodoro ROOSEVELT**
già presidente degli Stati Uniti d'America
Un bel volume in-8 grande, come il Bülow e il Tschirschky. **Lire 3.50.**

OTELLO CAVARA
VOLI DI GUERRA
IMPRESSIONI DI UN GIORNALISTA PILOTA
Tre Lire.

ITALO ZINGARELLI
L'INVASIONE
Diario di un giornalista a Zurigo dopo Caporetto
Lire 2.80.

NERONE
TRAGEDIA IN CINQUE ATTI DI **ARRIGO BOITO**
4.° migliaio. **Cinque Lire.**

L'AFFRICA
NELLA GUERRA E NELLA PACE D'EUROPA
1911-191..
DI
FRANCESCO SAVERIO CAROSELLI
Un volume in-8, con 7 carte di Achille Dardano: **Dieci Lire.**

L'Italia e il mar di Levante
DI
Paolo REVELLI
Volume in-8, di 232 pagine, con 104 incisioni e 3 carte geografiche
Lire 6,50.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

Società Nazionale di Navigazione

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150.000.000

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

Ufficio di ROMA, Corso Umberto I, 337

AGENZIE:

LONDRA 112 Fenchurch Street
NEW YORK 80 Maiden Lane
PHILADELPHIA 238 Dock Street

Uno dei vapori della serie "Ansaldo,, che navigarono durante la guerra.

Servizi regolari di trasporto merci dall'Inghilterra e dal Nord America

Editori F.lli Treves. Tip.-Lit. Treves. Gerente, C. Ranzini-Fallavicini.